



Piano Industriale 2016-2020

Nel tardo pomeriggio di lunedì 6 marzo le OO.SS. hanno incontrato l'Amministratore Delegato di Banca Carige, dott. Bastianini, al fine di ottenere i primi chiarimenti in merito all'**aggiornamento del piano industriale** recentemente divulgato dall'Azienda.

L'AD ha confermato il progetto aziendale relativo ad una **scissione proporzionale d'azienda** con creazione di un nuovo soggetto finanziario (una newco totalmente estranea alla banca) a cui attribuire una parte consistente degli NPL a bilancio e a cui assegnare, probabilmente, i colleghi oggi operanti nel settore.

Le valutazioni finanziarie e di bilancio ci lasciano quantomeno perplessi; non possiamo che rilevare come in un momento in cui il sistema bancario sembra essere più orientato verso processi di internalizzazione, la nostra azienda intenda avviare un processo di esternalizzazione, tra l'altro in assoluta controtendenza rispetto allo spirito del vigente CCNL, che promuove invece processi di insourcing di attività, per acquisire nuovi posti di lavoro o proteggere quelli esistenti.

In ogni caso, è soprattutto la prevista **attribuzione dei colleghi alla newco** che ci trova decisamente contrari; ovviamente ci sono da rispettare precise norme di legge e contrattuali, ma sarà anche necessario un atteggiamento aziendale disponibile a valutare e applicare anche soluzioni alternative e garanzie certe per le lavoratrici ed i lavoratori eventualmente interessati. Sono necessari ulteriori chiarimenti, che abbiamo fin d'ora chiesto ci siano forniti prima dell'avvio formale della prevista procedura.

Con riferimento alla **chiusura di ulteriori sportelli**, ci è stato rappresentato che la prima tranche (poco meno di 60) dovrebbe avvenire prima dell'estate e riguardare prevalentemente piccole realtà, su tutto il territorio nazionale.

È previsto che le filiali spoke che resteranno aperte siano trasformate in filiali indipendenti. Nonostante la constatazione della sostanziale conclusione del progetto "Hub & Spoke" [che, evidentemente a ragione, abbiamo da sempre criticato], riteniamo che sarà comunque un lavoro difficile recuperare rapidamente le professionalità che si sono fino ad oggi svilite. Riteniamo che il cambio del modello distributivo sia un primo passo necessario, ma non certamente sufficiente né tanto meno risolutivo per il rilancio commerciale dell'Azienda. Siamo consapevoli inoltre che non sarà certamente indolore, considerando le energie spese

dai colleghi per cercare di far passare alla clientela l'idea che sarebbe stato un deciso passo per andare incontro alle esigenze della stessa; ben altro occorrerebbe fare: investimenti in formazione, organici, procedure, prodotti, infrastrutture, etc.

Un altro tema sollevato dalle OO. SS. ha riguardato l'ulteriore **riduzione del personale** indicata dal piano. La gestione dovrà avvenire attraverso soluzioni condivise e volontarie, con gli strumenti già utilizzati o con quelli previsti contrattualmente.

Non sono previsti (né saremmo stati disponibili ad affrontarli, avendo i lavoratori già abbondantemente fatto la loro parte) nuovi interventi sulle retribuzioni.

Per quanto riguarda la questione di **Banca Cesare Ponti**, abbiamo evidenziato il pericolo di ulteriori esodi di colleghi e clienti. L'AD ci ha comunicato che esiste l'assoluta volontà di rilanciare il marchio, ma rimangono da parte nostra tutte le preoccupazioni espresse in questi ultimi periodi.

L'incontro è stato anche l'occasione per ricordare (per l'ennesima volta!) all'Azienda la necessità assoluta a che venga al più presto resa operativa la nuova **polizza sanitaria** (a tal fine l'Amministratore Delegato si è impegnato in prima persona per una rapida risoluzione della questione) e per esprimere alla banca le perplessità relative all'andamento della **migrazione dei dati in Cedacri**, anche alla luce delle diverse segnalazioni pervenute dai colleghi.

In chiusura, l'AD ha confermato la prossima conclusione della operazione di concambio delle filiali di Umbria e Marche, già definita dalle entrambe le banche coinvolte e che dovrebbe perfezionarsi tra l'ultimo trimestre 2017 e il primo trimestre 2018.

Non sfugge a nessuno, pertanto, che i temi sul tavolo sono molteplici, alcuni dei quali particolarmente delicati. Seguiranno ovviamente altri momenti di approfondimento e confronto, che affronteremo con la massima serietà, con la volontà di tutelare l'interesse presente e prospettico delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione previsti dal Piano.

Genova, 10 marzo 2017

INTERSAS GRUPPO CARIGE

FABI FIRST/CISL FISAC/CGIL UILCA UNISIN/FALCRI